Uscire dalla crisi capitolina

Edilizia popolare chiave di volta

Dopo l'iniziativa del PCI, la Regione è intervenuta sulla vendita dei terreni di Valmelaina e Castel Giubileo

Il confronto politico capitolino, dopo le recenti iniziative del PCI, sembra essere uscito, almeno formalmente, dalle secche in cui era incappato nel periodo delle feste natalizie e di capodanno. Le due prese di posizioni del PCI sull'atteggiamento della Giunta (duemiladuecento deliberazioni scavalcando di fatto il Consiglio) e sullo stato d'attuazione dell'edilizia economica e popolare con la richiesta di un'immediata riunione dei capigruppo, hanno provocato le prime reazioni.

Intanto, dopo la denuncia del PCI, sulla vendita da parte dell'INCIS di 170 ettari destinati dal comune ai piani di zona della 167 (Castel Giubileo e Valmelaina) — terreni che con lo scioglimento dell'INCIS avrebbero dovuto invece andare all'IACP — ha messo in moto anche la Regione. L'assessore all'urbanistica Santarelli ha infatti inviato una lettera al presidente dell'INCIS, Ortolani, per chiedere notizie sull'operazione che, secondo alcune fonti, sarebbe andata in porto addirittura con l'assenso di certi ambienti capitolini. L'intervento dell'assessore — sottolinea un comunicato della Regione — « si è reso quanto mai opportuno sia per l'entità delle aree interessate che incidono sensibilmente nella realtà urbanistico edilizia di Roma ed il cui svincolo dalle norme della 865 altera profondamente il mercato delle aree, sia per il fatto che la Regione intende svolgere un'azione di coordinamento in questo settore al fine di realizzare una coerente e programmata politica d'edilizia economica e popolare a livello regionale ».

Il problema della casa è anche al centro di un saluto inviato agli inquilini dal presidente dell'IACP Edmondo Cossu che si è rivolto « a chi è chiamato a contribuire all'attuazione della legge di riforma della casa » perché il 1974 segni la « gioia di realizzazioni nell'interesse dei lavoratori ». Nell'augurio del presidente dell'IACP vi è anche una sfumatura polemica. Si deve infatti tener conto nell'ottobre dell'anno scorso e successivamente nel dicembre, con due documenti, l'IACP aveva messo in luce le responsabilità del Comune nei ritardi per il rilascio delle licenze e per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione. In quella occasione l'IACP fornì una tabella da cui risultava che entro il 1974 era possibile l'inizio di lavori per circa 9500 alloggi pari a 56.000 vani

D'altra parte, proprio nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale, il PCI ha documentato, nell'intervento del compagno Vetere, che esistono tutte le condizioni per rendere immediatamente agibili le aree dei piani della 167 che hanno già finanziamenti, licenze e progetti approvati dalla quinta ripartizione e che assommano ad un totale di 100.000 stanze per investimenti di 200 miliardi. Su questo e altri punti è stato presentato un documentato ordine del giorno comunista

Il punto chiave resta quindi quello dell'edilizia economica e popolare. Questo è il banco di prova del centrosinistra e dall'attuale cosidetta « verifica ».

Ieri Cabras, assessore capitolino dc (della corrente di *Forze Nuove*) ha dichiarato che la crisi capitolina deve uscire con urgenza dalle secche dove l'hanno condotta « strategie sbagliate e intrecciati giochi di potere ». Anche Cabras parla di concentrazione degli sforzi sull'edilizia economica e popolare, della seconda fase di revisione del piano regolatore, della difesa del territorio da operazioni speculative, di salvaguardia dell'agro romano, dei parchi naturali e delle coste, e « di radicale riduzione dei pesi insediativi previsti a sud dalle lottizzazioni convenzionate ». Resta da vedere come si concilino queste dichiarazioni con la sostanza reale delle proposte dc in cui l'edilizia popolare è considerata una « cenerentola » rispetto alla linea delle lottizzazioni convenzionate (140.000 vani nelle lottizzazioni nuove, oltre gli 80.000 residui del primo programma di attuazione del PR) e oltre a quelli che potranno essere realizzati all'interno dei centri direzionali, dall'avvio dei centri di settore urbano e con la riduzione, proposta dal nuovo regolamento edilizio, dell'altezza minima delle abitazioni che si vorrebbe portare a metri 2,50. La recente partecipazione della DC a manifestazioni contro le convenzioni del Pineto e del Torrino significa la rinuncia alle vecchie impostazioni e l'inizio di un discorso nuovo? Ce lo auguriamo. Certo che alle parole ed ai cartelli con gli abbasso e gli evviva occorre far seguire i fatti. La vera verifica avverrà comunque in Consiglio. La riunione della assemblea capitolina è stata sollecitata anche ieri dal compagno Vetere che si è incontrato con il sindaco Darida ed il vice sindaco Di Segni.

P.S.: *La recente polemica fra* Il Popolo *e* l'Avanti! *sul « colore » (bianco, nero, rosso, giallo) della speculazione edilizia e delle convenzioni ha ignorato il dato reale di fondo, per cui il contendere fra i due giornali è apparso, più che uno scontro politico, una logomachia abbastanza strumentale. Da entrambe le parti, infatti, ci si è dimenticati di dire, a chiare lettere, da chi sono state proposte le tre convenzioni in oggetto (Pineto, Torrino e Tor di Quinto). Non facciamo parte della maggioranza, ma, a quanto ci risulta, la proposta viene da un assessore (o da più assessori) dc. I consiglieri democristiani che sono contro le convenzioni devono quindi, per coerenza, rivolgersi direttamente ai loro assessori, oppure, per chiarimenti politici, in via dei Somaschi al loro segretario, o, se vogliono, più in alto. Forse in quelle sedi, ne sapranno di più. Per parte nostra rivolgiamo ai dirigenti dc un appello alla razionalità politica, ripetendo quanto già è stato autorevolmente affermato da parte comunista in consiglio comunale: « state attenti a non credere alle vostre stesse bugie ».*

g. be.

I mandati di pagamento fermi alla Posta come se fossero cartoline di auguri

Feste senza assegno per 10.000 invalidi civili

Palleggiamento di responsabilità fra ministero, direzione centrale delle Poste e uffici distaccati – Si cerca di scaricare tutto sulle spalle dei postelegrafonici – Chi è veramente responsabile – Cosa dicono il presidente e il direttore dell'Ente comunale di assistenza

Carrelli colmi di posta sono abbandonati lungo i margini della Stazione Termini

I diecimila invalidi civili di Roma hanno passato le feste di fine d'anno senza ricevere l'assegno loro spettante: si tratta di ciechi, mutilati e menomati fisici che tirano avanti alla meno peggio con i miseri assegni bimestrali di trentaseimila lire che giungono quasi sempre con un certo ritardo. Tuttavia gli assegni dell'ultimo bimestre novembre-dicembre e la tredicesima hanno superato i ritardi precedenti non essendo stati ancor oggi recapitati.

Dagli accertamenti svolti dalle associazioni degli invalidi, direttamente da gruppi di interessati e dal compagno Pagano, responsabile dei problemi della sicurezza sociale della Federazione romana del nostro partito, risulta che gli assegni dell'ultimo bimestre sono passati regolarmente attraverso la trafila burocratica necessaria e sono giunti nei tempi stabiliti all'« Ufficio arrivi e distribuzione » della stazione Termini, da dove, entro il 5 dicembre, dovevano essere recapitati ai diecimila invalidi romani. Dal momento che sono giunti alla stazione Termini il « cammino » degli assegni si è fermato. Le autorità competenti da un mese si palleggiano le responsabilità del mancato recapito: un assurdo «scaricabarile» attuato sulla pelle di diecimila cittadini, una vergogna intollerabile. La Direzione Generale delle Poste sostiene che i sacchi postali con gli assegni sono accantonati in qualche angolo della stazione a causa del disservizio prodottosi a seguito degli scioperi dei postelegrafonici.

L'Ufficio ispezione amministrativa delle poste — che ha funzioni di polizia postale, e come tale potrebbe intervenire presso l'ufficio arrivi e distribuzione di Termini per tirare finalmente fuori i sacchi contenenti gli assegni — ha dimostrato una completa insensibilità alla questione adducendo argomentazioni vaghe e pretestuose

La direzione conti correnti postali, sita in piazza San Silvestro, nel corso dei contatti con i rappresentanti degli invalidi civili aveva consigliato di interessare al recupero dei sacchi contenenti gli assegni i carabinieri e la questura. Il questore di Roma, però, pur promettendo un vivo interessamento a questo caso così delicato anche sul piano umano ha fatto sapere di non essere allo stato attuale in grado di assicurare il recapito immediato degli assegni. E la direzione generale delle poste alle reiterate sollecitazioni ricevute da gruppi di invalidi ha risposto che la cosa non rientra assolutamente nelle sue competenze e di essere impegnata in compiti più importanti, quale la notevole mole di lavoro dovuta alle festività natalizie. Pure fallito è il tentativo di interessare direttamente il ministro delle poste on. Togni. Il dottor Mancini, capo dell'ufficio dei conti correnti postali, che ha sede in via Silvio D'Amico, sostiene che la responsabilità della grave situazione non è da addebitarsi al suo ufficio, avendo esso provveduto a tempo opportuno alla minimizzazione del pagamento (cioè ad avviare l'immediato invio degli assegni).

Come può facilmente dedursi da questa schematica elencazione di posizioni molte, e gravi, sono le imprevidenze, le trascuratezze, e, perché no?, la mancanza di buon senso, rivelata dalle varie autorità preposte al servizio degli assegni agli invalidi. Ed è altrettanto grave che, di fronte a precise e documentate responsabilità, si tenti in maniera tra l'altro maldestra di scaricare le proprie colpe sui lavoratori delle poste che da anni, come movimento sindacale, rivendicano una ristrutturazione del servizio postale e l'aumento, resosi ormai improcrastinabile, degli organici e che hanno offerto molte testimonianze di responsabile impegno sottoponendosi a ore e ore di lavoro straordinario per sopperire alle carenze dell'azienda. La nostra breve indagine ha rivelato un quadro desolante che costituisce di per sé una condanna dell'inqualificabile comportamento delle autorità, degli alti burocrati del ministero delle Poste.

Non era certo un problema insuperabile far sì che i diecimila invalidi ricevessero in tempo per le feste natalizie quanto loro spettava. Sarebbero bastate poche misure organizzative per recapitare loro le 36.000 lire dell'assegno e le 18.000 della tredicesima.

Due episodi bastano più di ogni altra considerazione a dimostrare il grave stato di esasperazione in cui sono gettati gli invalidi.

Il presidente dell'ECA ci ha raccontato: « Un invalido è venuto alla sede di via Francesco Crispi, nei giorni immediatamente precedenti Natale, e tale era il livello di frustrazione e di esasperazione a cui era giunto, data la incresciosa situazione, che non ha esitato a sfasciare una sedia, una scrivania e un palo di macchine da scrivere dei nostri uffici, mentre urlava di avere due figli piccoli a carico affamati da parecchi giorni ».

« Un cieco si è presentato nei nostri uffici — ha raccontato il dottor Proietti, presidente del servizio conti correnti postali — e poco dopo è svenuto perchè da 4-5 giorni non gli era riuscito di mangiare. Noi abbiamo fatto una colletta tra i colleghi, raccogliendo circa 10 mila lire e l'abbiamo fatto riaccompagnare coi taxi ».

Questo mentre diecimila assegni sono buttati in qualche angolo della stazione Termini come fossero semplici cartoline da auguri!

Giuseppe De Santis

Quest'anno l'aumento dei prezzi ha influito anche sulla tradizionale festa

Oltre 2 miliardi di lire in meno per i doni della Befana ai bimbi

Tutto si svolge all'insegna dell'austerità - I genitori puntano sui doni utili - La bicicletta è il regalo più richiesto per le domeniche senza auto - Alla ricerca delle novità - Si spera in tempi migliori

Piazza Navona con le bancarelle dei giocattoli

In viale Regina Margherita, un padre ha comprato al figlio una bicicletta da 130 mila lire. Il bimbo la riceverà in dono questa notte e crederà che sia stata la vecchietta in malarnese — la Befana — a portargliela, mentre lui dormiva sonni sereni. A piazza Vittorio, un padre ha comprato una pistola lanciarazzi da 500 lire su una bancarella di fortuna. Sarà il dono della stessa vecchietta in malarnese per un bimbo che — normalmente — dorme sonni meno sereni. Sono le discriminazioni che avvengono a bordo della scopa volante, ma delle quali i protagonisti della grande giornata di domani non potranno rendersi conto, almeno nell'immediato, anche se qualche sospetto già c'è: per esempio, nel bimbo di 8 anni che davanti ad un negozio di giocattoli di via Chiana (Corso Trieste) ha chiaramente detto, con gli occhi che gli brillavano, che « tanto la Befana ...sono mamma e papà... ».

La sensazione è quella di una Befana in ribasso. Si mira, come per il Natale, al regalo utile.

Guardiamo alle cifre. L'occhio di chi vende è stato attento innanzi tutto quando si è trattato di pensare alle forniture. Un volume di affari — si assicura da fonti della Camera di commercio — che ha avuto quest'anno un taglio netto di circa due miliardi e trecento milioni. Come dire, facendo qualche rapido calcolo, che i bimbi di Roma e provincia riceveranno quest'anno dalla vecchietta impedita dalla crisi energetica qualche cosa come un miliardo e 800 milioni in meno di regali (l'altro mezzo miliardo, di solito, gli altri anni è restato nei magazzini dei negozi).

Si diceva del regalo utile. Il golfino al posto del fucile. Le pantofole al posto dell'auto a carica. La scatola di matite colorate al posto della trottola. E via utilizzando i residui di una tredicesima già debellata in anticipo dall'aumento dei prezzi. Un fortino, con i soldati da 120 lire l'uno, è costato 4000 mila: un padre, ancora sensibile alla magia della vecchietta in scopa, ha preferito non deludere il suo bambino. Ma si tratta quasi di una eccezione (naturalmente nel calcolo delle grandi cifre): resta da sperare che quel bimbo scelga sempre i soldatini che contribuiscano alla realizzazione di un mondo diverso, con una Befana più giusta, che abbia cioè benzina sufficiente anche per arrivare (con la sua scopa) nelle borgate romane, nei quartieri dell'estrema periferia, al Tufello, a Borgata Gordiani, a Centocelle...

Piazza Navona. Fino all'anno scorso era il magazzino della vecchietta che stanotte girerà (fin dove potrà arrivare) con la scopa. Stesse baracchette con i giocattoli, poche innovazioni. Si ha quasi la sensazione, a girarla intorno, che i rivenditori abbiano tirato fuori dalle scatole i giocattoli rimasti invenduti (bambini: non consegnati!) l'anno scorso. Chi si ferma ai Tre Scalini *per il the o per il gelato fuori stagione, snobba le baracchette. Quest'anno va di moda regalare le biciclette (le domeniche ecologiche e solo ecologiche) e a piazza Navona non ce ne sono di belle. I negozi* engagée *sono altrove. Nella piazza elittica romana si trovano solo componibili fatte in serie, quasi accessibili a chi può comprarle arate. Un unico coro dalle baracche di chi vende: « Quest'anno gli affari vanno male... ». La tristezza è che in giro si vedono anche pochi bimbi: come se padri e madri imbarazzati non volessero sentirsi ripetere il ritornello del: « Vorrei che La Befana mi portasse quella bambola, o quel trenino o quel marziano che cammina con la testa illuminata... ».*

Nei grandi magazzini l'affollamento — questo ieri mattina — era relativo. I reparti giocattoli erano quasi isolati. Le frasi le stesse: « Non c'è nulla di nuovo... »; « Le stesse bambole dell'anno scorso... »; « Gli stessi pupazzi... ». *Particolarmente difficile, insomma, mettere nel sacco della benedetta vecchietta anche un solo balocco. Meglio il golfino, come abbiamo detto, meglio i calzettoni, meglio le matite colorate (di gran moda quest'anno: vanno da un prezzo di 600 lire ad uno di 2500 per dodici matite).*

La Befana 1974 ha sensi obbligati più che negli altri anni. A Roma, si sa, lo sanno anche i bambini, ci sono state variazioni al traffico molto recenti. La Befana questa notte finirà sicuramente per confondersi, trascurerà qualche casa (difficile arrivare nell'estrema periferia, per esempio), finirà per perdersi nel dedalo di sensi unici e di direzioni vietate appena promosse per « difendere » il centro storico. Insomma — almeno per quest'anno — molti bambini dovranno avere pazienza e dare ancora una volta prova della bontà dimostrata nel corso di tutto l'anno. Nella certezza — potrebbe essere questo il regalo della Befana — che verranno tempi migliori.

a. gi.

Numerose iniziative per il Cile

Si moltiplicano le iniziative di solidarietà con il popolo cileno e con la Resistenza.

Oggi, alle ore 16, a Morlupo si svolgerà un comizio dove prenderà la parola un esponente cileno.

A Castel Madama sarà innalzata una tenda di solidarietà.

Anche domani a Morlupo si effettuerà una mostra dalle 10 alle 13 sul Cile.

Inoltre, sempre domani, saranno innalzate tende di solidarietà a Nuova Magliana, a Garbatella e a San Saba.

Una serie di iniziative di solidarietà con il popolo cileno sono state promosse dalla Federazione giovanile comunista romana. Una manifestazione indetta dai circoli FGCI di Ludovisi, Parioli, Salario, Nomentano e Vescovio si apre oggi e si concluderà domenica 6, con un comizio del compagno Gianni Borgna, segretario della FGCI di Roma, in piazza Sant'Emerenziana, alle ore 11.

Un'altra iniziativa viene effettuata oggi dai circoli giovanili comunisti di San Lorenzo ed Esquilino, presso la sezione del PCI di San Lorenzo. Analoghe manifestazioni si hanno oggi e domani a Ponte Milvio (mentre una tenda di solidarietà sarà innalzata a Morlupo, a Torbellamonica e a Monte Mario), alla Garbatella, a piazza Navona e in numerose altre zone della città (Borgata Ottavia, Tuscolano, Monteverde Nuovo).

Alla sezione Ostiense domani un film di Nanni Loy

Per domani pomeriggio alle ore 16,30 la sezione Ostiense ha organizzato la proiezione del film « Un giorno da leoni » di Nanni Loi. Al termine seguirà un dibattito.

vita di partito

COMITATO FEDERALE - COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Continua oggi, alle ore 16, in Federazione, la riunione del C.F. e della C.F.C. aperta da una relazione del compagno G. Giannantoni sul tema: « I problemi e le prospettive dell'iniziativa culturale del Partito a Roma ». Ai lavori partecipa il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI.

COMITATO DIRETTIVO — Lunedì 7, alle ore 9,30, è convocato in sede il C.D. della Federazione, con il seguente o.d.g.: « I compiti dei comunisti di fronte al peggioramento della situazione economica e sociale per far uscire il Paese dalla crisi ». Relatore il compagno Luigi Petroselli.

ASSEMBLEE — S. Lucia: ore 19 (Maderchi); Torre Maura: ore 17, Gruppo VIII Circoscrizione (Natalini); V. Breda: Cellula Villa Verde: ore 17,30 (Costantini); Genazzano: ore 19 attivo; Poli: ore 18 (Cerqua).

C.D. — Ostia Nuova: ore 19 (Fredda); Portuense Villini: ore 18 (Azzaban); Valmontone: ore 18,30 C.D. e Gruppo consiliare (Micle); Acilia: ore 18,30.

ZONE - ZONA SUD — In Federazione: ore 9,30, Segreteria di Zona.

COMIZI — Rocca S. Stefano: ore 16,30, comizio (Gizzi).

PROIEZIONI — Morlupo: ore 20, proiezione; Celio Monti: ore 17, proiezione del film « Era notte a Roma », di Rossellini.

* * *

Continua l'impegno specifico delle sezioni della città e della provincia per il tesseramento delle compagne, impegno che sta dando già notevoli risultati; in questo quadro si sono svolte numerose feste del tesseramento femminile e altre sono in programma per i prossimi giorni.

In particolare a Genzano la festa per le reclutate e le tesserate del '74 si svolgerà domani, alle ore 16,30; ad esse parteciperanno il compagno Ugo Pecchioli, della segreteria del Partito e la compagna Franca Prisco, della segreteria della Federazione.

Sempre nell'ambito delle Feste del tesseramento si svolgerà oggi, alle ore 18 a Colleferro un incontro tra i compagni tesserati e reclutati al Partito e il compagno on. Ugo Vetere.

Assemblea dei segretari di sezione

L'assemblea dei segretari di sezione di Roma e provincia è convocata per lunedì 7 gennaio alle ore 18 nel teatro della Federazione di via dei Frentani 4, sul tema: « I compiti dei comunisti di fronte al peggioramento della situazione economica e sociale per far uscire il paese dalla crisi ». Introdurrà il segretario della Federazione compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione del Partito. Avvertiamo fin d'ora che il dibattito potrà protrarsi anche nel giorno seguente (8 gennaio).

Tutte le sezioni sono invitate per l'occasione a regolarizzare le tessere 1974.

Iniziative tra i contadini

ATTIVO DI ZONA — Zona Castelli - Oggi a Velletri, alle ore 17, si svolgerà l'attivo della Zona sui problemi agrari. Sono invitati a partecipare i segretari di sezione, i membri del Comitato di Zona e gli eletti. Partecipa il compagno G. Ranalli, consigliere regionale.

Sempre oggi a Bellegra, alle ore 18,30, si svolgerà un'assemblea con i contadini. Partecipa il compagno Bellardini.

F.G.C.I.

OSTIA - Ore 18, corso ideologico: gli anni '50 e VIII Congresso (Mele).

CELIO MONTI - Ore 10,30, cellula « Margherita di Savoia » (Rodano).

GARBATELLA - Ore 16, assemblea delle ragazze (Rodano).

MORANINO - Ore 17, assemblea del circolo (Silvestri).

PALOMBARA - Ore 17, assemblea (Antonicelli-Spera).

La decisione presa dai sindacati nazionali

Sospeso lo sciopero dei taxi per domani

Presa di posizione della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL — Nuove quattro ore di sciopero dei lavoratori dell'ACEA

I sindacati dei tassisti aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno sospeso lo sciopero indetto per domani, « pur mantenendo lo stato di agitazione della categoria fino alla soluzione del problema che non investe — sottolinea un comunicato — aspetti di contrapposizione tra lavoratori. Le segreterie nazionali dei sindacati — prosegue la nota diramata dall'AUSI, l'agenzia unitaria sindacale — richiedono un urgente incontro con il governo per un riesame del provvedimento di impiego degli autonoleggiatori nei giorni festivi, quando è sospeso il traffico privato affinchè la utilizzazione degli stessi risulti di effettivo ausilio al trasporto pubblico ed alla collettività e venga evitato il fenomeno degli abusivi a danno dell'utenza oltrechè del servizio. I sindacati, inoltre, reclamano nel frattempo « controlli permanenti più efficaci, attraverso il rafforzamento dell'azione di vigilanza da parte degli agenti della forza pubblica ».

Nei prossimi giorni, intanto, i tassisti romani si riuniranno in assemblea generale per discutere la situazione e gli sviluppi dell'azione. Sul problema ha preso posizione anche la Federazione provinciale della CGIL, CISL e UIL. « Le organizzazioni sindacali — scrive un comunicato — nel ribadire il loro dissenso al blocco domenicale della circolazione per le auto private e al provvedimento che autorizza la circolazione domenicale delle auto da noleggio, considerando il superamento di questa misura legato a tempi e a decisioni che trascendono nei tempi e nelle dimensioni la stessa grave situazione romana, hanno assunto l'iniziativa di un incontro con il ministro dei Lavori pubblici per esaminare la intera questione con il prefetto e con il sindaco

I sindacati hanno chiesto al sindaco di bloccare la programmata concessione di 156 licenze di autonoleggi e misure atte ad accelerare i lavori della commissione che deve assegnare le 500 licenze di taxi

ACEA — Proseguono oggi e nella settimana prossima gli scioperi dei lavoratori dell'ACEA, impegnati in una dura lotta per l'abolizione degli appalti, la eliminazione degli straordinari e la creazione di nuovi posti di lavoro. Dopo il successo della fase di lotta che si conclude oggi, visti anche gli scarsi risultati degli incontri di giovedì scorso, i sindacati di categoria hanno proclamato altre quattro ore di sciopero nei giorni 9, 10 e 11 gennaio.

Poggio Mirteto

Occupata dalle operaie la fabbrica della Mirtex

Il propiretario dell'azienda (un consigliere socialdemocratico di Alatri) ha fatto scomparire nottetempo tutti i macchinari - Urgente l'intervento della Regione, della GEPI e delle Partecipazioni statali

Continua l'occupazione della Mirtex di Poggio Mirteto, nel Reatino, da parte delle operaie: la fabbrica è occupata da due giorni e lo rimarrà finchè l'assurda situazione della Mirtex non giungerà a soluzione. Le 38 camiciaie della Mirtex, ritornando al lavoro dopo le ferie natalizie, hanno infatti trovato la propria fabbrica letteralmente smantellata senza la benchè minima traccia dei macchinari, fatti scomparire nottetempo dalla direzione (scomparsa a sua volta).

Solo ieri si è fatto vivo il direttore tecnico La Rovere dicendosi sorpreso per la... sparizione dei macchinari: ha cercato di venire in possesso dei documenti della fabbrica ma gli è stato impedito dai lavoratori e dai sindacalisti, che hanno chiesto l'intervento dei carabinieri. Il consiglio comunale di Poggio Mirteto si è intanto riunito in seduta straordinaria, per esaminare il problema, affrontato anche da una interrogazione urgente che il compagno Coccia ha rimesso al ministro del Lavoro.

Il comitato di zona del PCI ha redatto, a sua volta, un volantino in cui si chiede la più ampia solidarietà con la lotta operaia ed il pronto intervento degli enti pubblici per risolvere la situazione.

Intanto, si è potuto finalmente conoscere l'identità del padrone della fabbrica, che si nasconde dietro un prestanome. Si tratta di Bruno Bruni, assessore socialdemocratico al comune di Alatri dove possiede la fabbrica Altex, gemella della Mirtex.

La CGIL reatina che ha rinvenuto, appunto ad Alatri, i macchinari, chiederà il sequestro conservativo. E' un altro risultato della decisa lotta operaia e della pronta azione sindacale, che hanno consentito un'ampia mobilitazione.

Al centro del movimento di lotta per la Mirtex c'è la battaglia per l'occupazione: ciò è chiarissimo per le lavoratrici dell'industria, che si battono anche per rivendicare la fetta di salario che l'azienda sottrae loro. Si rende comunque necessario l'intervento della regione o, attraverso la GEPI, delle partecipazioni statali.

a. f. m.

L'aggressione squadrista al compagno di « Paese Sera »

Identificato uno dei teppisti

Contro Edoardo Quintavalle l'accusa di lesioni gravi — Durante l'interrogatorio non ha voluto rivelare i nomi degli altri aggressori — Rischia l'accusa per favoreggiamento

E' stato identificato ed accusato dalla procura della Repubblica uno dei teppisti che ha partecipato alla vigliacca aggressione contro il compagno dipendente di « Paese Sera » picchiato a sangue in piazza dei Siculi il 20 dicembre scorso. Si tratta di Edoardo Quintavalle. Gli inquirenti sono risaliti a lui attraverso le dichiarazioni di chi aveva organizzato l'affissione dei manifesti del democristiano De Jorio, che i teppisti stavano incollando sopra quelli del nostro partito.

Il grave episodio di teppismo fascista, come si ricorderà, è avvenuto la mattina del 20 dicembre scorso nei pressi della redazione di « Paese Sera ». Il compagno Maurizio Brignarelli si trovava a passare per piazza dei Siculi insieme con Pietro Righetti, anch'egli dipendente del quotidiano romano. Proprio in quel momento tre giovani stavano attaccando, sopra i manifesti con i quali i comunisti condannavano la strage di Fiumicino, altri manifesti annuncianti una conferenza del democristiano De Jorio, noto per le sue simpatie particolari di destra, difensore dei golpisti di Borghese, e spesso schierato in Consiglio regionale a fianco dei fascisti. Quando i due compagni dipendenti di « Paese Sera » hanno richiamato gli attacchini a porre fine al loro atto illecito questi hanno chiamato altri cinque teppisti armati di spranghe di ferro ed hanno assalito Maurizio Brignarelli, procurandogli gravi ferite guaribili in sessanta giorni.

Interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Lo Piano, Edoardo Quintavalle si è rifiutato di fornire i nomi dei suoi complici. Per ora il magistrato, formalizzando l'istruttoria, lo ha accusato di lesioni gravi; non è escluso, tuttavia, che con il prossimo interrogatorio Quintavalle sia accusato anche di favoreggiamento.

Il pubblico ministero, intanto, ha disposto che il compagno ferito venga sottoposto ad una perizia medico legale.